

Edizione: 16/12/2007 testata: Giornale di Brescia sezione: SUPPLEMENTO

*LA STORIA / 3 Centodieci anni e un percorso strettamente legato allo sviluppo dell'economia bresciana*

## Dal Circolo all'Aib, in nome dell'impresa

***Dalla scelta dei pionieri, al dopoguerra, dal boom economico, al presente fino alle sfide del futuro***

Lavoro al femminile nel Calzificio fondato nel 1919 da Roberto Ferrari (Foto Archivio Negri)



Il 20 novembre del 1892 «La Sentinella bresciana» pubblica una proposta di Statuto del Circolo Commerciale Bresciano che si sta costituendo allo scopo di reagire all'indifferenza ed all'apatia dimostrate dalla Camera di Commercio, rendendosi così «interprete dei vitali interessi del commercio e dell'industria bresciana».

IL CIRCOLO. Il 29 gennaio 1893 viene approvato lo Statuto sociale. L'art. 3 precisa che possono aderire al Circolo gli industriali di Brescia e provincia. L'apertura alla realtà industriale prende atto dei rapidi cambiamenti che la provincia sta vivendo. Infatti negli ultimi anni dell'800 un forte spirito di iniziativa anima gli imprenditori bresciani che con forti rischi si impegnano in ogni settore produttivo.

Vengono aperti nuovi stabilimenti, officine, laboratori e il numero degli occupati del settore industriale aumenta. Il 4 aprile del 1897 viene approvato un nuovo Statuto del Circolo che assume la denominazione di Circolo commerciale e industriale bresciano con l'obiettivo dichiarato di «giovare all'incremento ed alla tutela del commercio e dell'industria bresciana». Il Circolo apre la sua sede in

Corso del Teatro (ora Corso Zanardelli), sopra l'ormai scomparso Caffè Roma, e offre ai soci un ambiente accogliente, dotato di sala

di lettura e sala da gioco, ma soprattutto di locali in cui si tratta di affari. Il primo presidente del Circolo è Giuseppe Graziotti. Nell'elenco degli iscritti al Circolo del gennaio 1898 ci sono i nomi dei protagonisti del decollo dell'industria bresciana dei primi anni del '900: Ambrosi, Apollonio, Baebler, Berardi, Brusaferrari, Capretti, Capuzzi, Carpani, Conti G., Deretti, Folonari, Franchi, Gaeti, Landi, Glisenti, Grazioli, Lenghi, Nulli, Palazzi, Polotti, Rovetta, Rusconi, Temini, Togni, Wührer.

L'ESPOSIZIONE. I soci sono distinti in effettivi (293), aggregati e viaggiatori (111) e frequentatori (15), per un totale di 419. Il Circolo è attivo sulle questioni di interesse prettamente economico, ma la vitalità dei soci trova la sua espressione più vigorosa nell'organizzazione della grande Esposizione bresciana del 1904 che si tiene in Castello. Sono gli uomini del Circolo a ricoprire i ruoli-chiave del comitato esecutivo della manifestazione, capeggiati da Dominatore Mainetti che ricopre la funzione di segretario generale. Il Circolo continua la sua azione di promozione dell'industria bresciana e nel 1906 si dà un nuovo Statuto. Nel 1907 cambia ragione sociale e diventa Associazione Commerciale Industriale Bresciana, modificata successivamente in Associazione Commerciale e Industriale Pro Brescia. Nel 1923 il presidente è Federico Palazzoli, sono gli anni in cui il Partito nazionale fascista si impone nella vita politica del Paese e porta

cambiamenti che coinvolgono le diverse realtà associative. Anche l'Associazione cambia volto, diventa Unione Industriale fascista della provincia di Brescia e viene riconosciuta giuridicamente nel 1926. Il suo primo presidente è Giulio Togni, seguito da Roberto Ferrari. IL DOPOGUERRA. Nel 1945, in seguito alla Liberazione, il Cln chiama l'ingegnere Piero Borboglio per dar vita ad un organismo che sia espressione del clima nuovo che si respira nel Paese. Le assemblee dei diversi settori merceologici eleggono i propri rappresentanti e viene varato uno Statuto che riprende le idee degli Statuti del 1897 e del 1906.

L'Associazione industriale bresciana ha a disposizione solo due stanze in via della Posta e pochi volontari che operano senza una vera e propria struttura. La dura realtà del secondo dopoguerra costringe l'Associazione a far ricorso ad un triumvirato fino al 1947, quando Mario Pasotti accetta la carica di presidente. La difficile situazione della riconversione industriale viene affrontata con coraggio e vengono poste le basi per un dialogo proficuo con le forze amministrative e politiche della provincia. Il gravoso incarico di presidente viene ricoperto in seguito da Pier Giuseppe Beretta che consente all'Associazione di passare dalla fase particolare delle urgenze ad una fase nuova in cui è possibile affrontare i progetti di ampio respiro, per porsi come organismo attivo e rappresentativo nella vita della provincia. GLI ANNI DEL BOOM. Il presidente successivo, Francesco Wührer, continua l'azione con particolare attenzione ai problemi connessi alla crescita prorompente della piccola industria, che negli anni Sessanta contribuisce in modo determinante allo sviluppo economico. La presidenza di Giuseppe Tassara è dedicata essenzialmente alle modifiche strutturali e organizzative derivate dall'approvazione in Confindustria dello «Statuto Pirelli», che introduce importanti innovazioni nei criteri di attività e di rappresentanza degli organismi associativi. Agli inizi del 1975, dopo oltre un trentennio di attività, l'avvocato Dino Solaini lascia l'incarico di segretario dell'Associazione, dopo essere stato uno degli artefici, insieme ai diversi presidenti, della progressiva crescita dell'Aib ed aver rappresentato un sicuro punto di riferimento per diverse generazioni di imprenditori bresciani. Il suo ruolo viene ricoperto dal dottor Italo Fenu che, in qualità di direttore, ha il compito di portare a compimento la ristrutturazione organizzativa e il potenziamento dei quadri dell'Associazione.

LA NUOVA SEDE. Negli anni Settanta l'Aib lascia la vecchia sede di via della Posta per trasferirsi nella nuova area direzionale di Brescia Due, in un razionale edificio a otto piani. Nel 1978 Luigi Lucchini diventa presidente e prosegue nel lavoro già impostato dai suoi predecessori: fare dell'Associazione un autorevole interlocutore di enti locali, partiti e centri di formazione dell'opinione pubblica, allo scopo di trasformarla da semplice associazione di servizi in associazione di rappresentanza della categoria.

Nel 1983 Francesco Carpani Glisenti occupa per la seconda volta la poltrona di presidente, mentre in seguito Luigi Lucchini viene eletto alla presidenza della Confindustria. In questa fase l'Aib consolida ulteriormente il proprio ruolo di organizzazione imprenditoriale e la propria funzione di motore di sviluppo economico, che trova nel progetto denominato «Brescia 2000. L'industria bresciana fra presente e futuro» il momento di più alta riflessione. Nel 1985 viene eletto alla guida dell'Aib Giovanni Dalla Bona. L'impegno della nuova presidenza è caratterizzato da una decisa azione nell'ambito delle nuove tecnologie e della formazione e, nel contempo, dall'attiva partecipazione di Aib alla vita economica, sociale e culturale della provincia. Con il 1987, anno della celebrazione del Novantesimo di fondazione dell'Associazione industriale, prendono il via due importanti progetti: quello di un istituto dedicato alla formazione professionale e manageriale di alto livello, che prenderà il nome di Isfor 2000 (Istituto Superiore di Formazione e Ricerca) e quello, più squisitamente culturale, del recupero e del restauro conservativo del ciclo di affreschi del grande pittore bresciano Gerolamo Romanino a Pisogne.

NASCE ISFOR. Con la presidenza di Gianfranco Nocivelli (1989-1993) vedono la loro

concreta attuazione i programmi già varati, a partire dalla realizzazione della nuova prestigiosa sede di Isfor 2000, ma si apre anche un quadriennio di confronto con le realtà politiche ed istituzionali locali, improntato talvolta alla denuncia ed alla critica, pur sempre costruttiva, per i ritardi e le inadempienze che caratterizzano la delicata fase di transizione in cui versa la vita pubblica bresciana. Un contributo di rilievo all'analisi aggiornata dei temi economici locali e nazionali viene fornito dal secondo rapporto su Brescia 2000, con le sei nuove ricerche scientifiche sulla situazione bresciana coordinate da Romano Prodi e dal «Convegno nazionale sulle privatizzazioni», svoltosi nel 1993 in collaborazione con il Centro Studi di Confindustria.

Particolarmente intenso è poi l'impegno della presidenza Nocivelli sui temi dell'ambiente e della sicurezza che sfocia nel progetto denominato Eco 90, al quale vengono destinate notevoli risorse umane e finanziarie. Nel 1993 Eugenio Bodini viene eletto al vertice dell'Aib. Il nuovo presidente chiama Salvatore D'Erasmus a dirigere l'Associazione, affidandogli la responsabilità di realizzare le decisioni della presidenza, che si sviluppano su due linee di intervento: all'interno, procedendo alla ristrutturazione ed alla riorganizzazione dell'Associazione, per adeguarne le strutture alla nuova domanda di servizi delle imprese, connessa al processo di globalizzazione dei mercati; all'esterno, dando un impulso nuovo e decisivo al dialogo con le Istituzioni locali per stimolarle a superare definitivamente un lungo periodo di immobilismo ed a procedere speditamente sulla via della realizzazione di un programma basato sull'adeguamento delle infrastrutture, a cominciare dal polo fieristico espositivo, per meglio veicolare la produzione bresciana, per molti aspetti a livello di eccellenza nel mondo, nonostante le forti penalizzazioni che il lavoro bresciano trova fuori dai cancelli delle fabbriche.